

Segue dalla prima

Anche se già si sa, senza dover aspettare il 14 giugno e vedere se verranno eletti o meno, che non andranno mai a Strasburgo. Sono una dozzina dei 1.586 candidati che si presentano alle elezioni europee. Sono i membri del governo italiano che si candidano nelle teste di lista di Forza Italia, An, Lega, Udc.

Il re degli inleggibili, si sa, è il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi.

Ma non sono da meno il vicepremier Gianfranco Fini e tutti i ministri e sottosegretari della Casa delle libertà che hanno scelto di candidarsi alle europee. Per carità, la legge parla di «incompatibilità»: «il membro di un governo di uno Stato membro dell'Unione - si legge nel testo approvato dal Consiglio europeo nel '76 e ratificato dall'Italia l'anno successivo - non è compatibile con la carica di rappresentante al Parlamento europeo». Ma è anche soltanto verosimile che Berlusconi si dimetta da presidente del Consiglio per andare ad occupare uno dei 78 seggi che a Strasburgo vengono riservati all'Italia? O che dopo il 14 giugno si vada a un rimpasto di governo perché qualche ministro si dimetterà? Per giuristi e politologi (ma sono in ben più ampia compagnia) no. Nessuno ricorda un caso del genere, e anzi viene richiamato alla memoria un caso inverso: il democristiano Francesco Maria Malfatti che nel 1972, dopo aver ricoperto per due anni la carica di presidente della Commissione europea, si dimise per partecipare alle politiche italiane.

Berlusconi è candidato come capalista di Forza Italia in tutte e cinque le circoscrizioni. Il capo

Nessuno ricorda il caso di un membro del governo che l'abbia abbandonato per il Parlamento europeo

”

Si dicono candidati di bandiera ma la molleranno subito  
Berlusconi è l'unico di Forza Italia  
ma An e Udc sventolano i loro ministri



Anche il vicepremier, come il capo di governo, ha inviato una lettera elettorale. Ma non uguale per tutti: c'è quella per i medici, i giovani, i militari...

## VERSO le elezioni

# Il governo dei candidati-truffa

Si presentano alle europee, premier e ministri. Ma a Strasburgo andranno colleghi di seconda fila



### I CANDIDATI "INCOMPATIBILI" ALLE EUROPEE

Silvio Berlusconi	presidente del Consiglio
Gianfranco Fini	vicepresidente del Consiglio
Gianni Alemanno	ministro (An)
Umberto Bossi	ministro (Lega)
Rocco Buttiglione	ministro (Udc)
Maurizio Gasparri	ministro (An)
Carlo Giovanardi	ministro (Udc)
Altero Matteoli	ministro (An)
Mirko Tremaglia	ministro (An)
Gianluigi Magri	sottosegretario (Udc)
Filippo Berselli	sottosegretario (An)
Adolfo Urso	sottosegretario (An)
Roberto Calderoli	vicepresidente Senato (Lega)

Silvio Berlusconi insieme con Gianfranco Fini  
Foto di Corrado Giambalvo/Ap

del governo non ha voluto candidare nessun «incompatibile» del suo partito, ovviamente all'infuori di lui. Ora ha spedito 15 milioni di lettere per dire che lui è «un candidato di bandiera» e per sottolineare che «le preferenze» che gli verranno attribuite non serviranno per mandarlo a Strasburgo, perché ciò non è possibile, ma «varranno da riconoscimento per quello che sono riuscito a fare co-

me principale protagonista di politica estera».

Anche il vicepremier Fini si candida come capalista di An dal Nord al Sud, isole comprese. Potrebbe Fini essere da meno di Berlusconi? Non poteva. E allora ecco che anche il leader di An ha spedito in questi giorni 4 milioni di lettere. Meno di quelle di Forza

Italia, ma scritte ad hoc per diverse categorie di cittadini. Ai giovani che voteranno per la prima volta, Fini scrive «qualcuno già ti dice che è inutile, tanto non cambia niente. Digli che non è vero, digli che votare è un tuo diritto, un tuo dovere, ma soprattutto digli che votare Alleanza Nazionale è utilissimo».

Nelle lettere spedite agli abitanti dei piccoli comuni si tessono le lodi di una legge voluta da An per loro. A militari e forze dell'ordine si dice che la «tradizionale vicinanza» tra loro e An «ha bisogno di essere ribadita e al-

largata». Ai medici scrive che «An è schierata a difesa del sistema sanitario nazionale, equo e solido».

E così via. Non si dice, invece, che i voti dati a Fini, al ministro per le Comunicazioni Gasparri, a quello dell'Agricoltura Alemanno, dell'Ambiente Matteoli, degli Italiani all'estero Tremaglia, nonché i voti dati ai sottosegretari Urso e Berselli, serviranno per mandare a Strasburgo non loro ma qualcun altro.

La Lega presenta come capalista in tutte le circoscrizioni Umberto Bossi, ministro per le Riforme. La sua candidatura è stata ufficializzata dal Carroccio dopo che il loro leader è stato colpito dal pesante malore dell'11 marzo.

Anche l'Udc schiera in campo i suoi ministri: Carlo Giovanardi (Rapporti con il parlamento) nella circoscrizione Nord Est, insieme anche al sottosegretario all'Economia Gianluigi Magri, e Rocco Buttiglione (Politiche comunitarie) in quella Sud. Anche loro, con l'incompatibilità, c'entrano.

Simone Collini

All'opposto, nel '72 Malfatti, presidente della Commissione europea, lasciò per presentarsi alle politiche

”

s.c.

## l'intervista

Sergio Fabbrini

docente di scienze politiche a Trento

Irrispettosa verso gli elettori. Ma è anche segno di una scarsa cultura europeista

## «È una scelta irresponsabile»

ROMA Per Sergio Fabbrini, professore di scienze politiche all'Università di Trento e direttore della «Rivista italiana di scienza politica», la candidatura alle europee di premier, vicepremier, ministri e sottosegretari, denota la «debolezza» del centrodestra ed è una scelta da «irresponsabili».

**Professor Fabbrini, quello che avviene in Italia è un caso a sé, o è un fenomeno riscontrabile anche nel resto dell'Unione europea?**

«È fenomeno non unico in Europa, ma prevalentemente italiano, soprattutto perché si manifesta con la candidatura del presidente del Consiglio, che non potrà mai accedere al seggio parlamentare europeo».

**Qual è il senso politico che si può trarre da queste candidature?**

«Innanzitutto, questo fenomeno denota come le elezioni europee nel nostro paese continuano ad essere viste come un banco di prova, una verifica della politica interna. E già questo non è un segnale positivo».

**Trattare le europee come un test della credibilità del governo è un atteggiamento che accomuna entrambi gli schieramenti. Sba-**

**glia anche il centrosinistra, quindi?**

«Durante questa campagna elettorale si è discusso molto di politica interna e poco di politica europea, eppure molto ci sarebbe da discutere di questo tema. Questa potrebbe essere un'occasione per dare un giudizio sulla politica estera del governo italiano, questo sì. L'opposizione, però, deve saper focalizzare l'attenzione sul tema europeo».

**Tornando alle candidature del capo del governo e degli altri ministri, come giudica queste scelte?**

«Visto che non andranno sicuramente in Europa, mi sembra l'espressione della debolezza partitica-organizzativa del centrodestra. In particolare Forza Italia, il partito più importante della coalizione, è un comitato elettorale, e quindi la sua capacità di attrazione, di mobilitazione, di raccolta di consenso dipende moltissimo dalla presenza nella lista di quello che è il motore elettorale, cioè il suo leader. Sicuramente, in questi anni sono andati avanti per quanto riguarda il radicamento nel territorio, hanno cooptato notabili, gruppi di interesse a diversi livelli. Tuttavia ancora oggi non hanno una struttura organizzativa che gli renda possibile un riconoscimento

adeguato nel sistema politico europeo».

**Simili candidature non sono comunque una novità per l'Italia.**

«È vero, da noi c'è stata una forte tradizione del doppio mandato, dovuta al fatto che in passato l'Europa non era stata presa molto in considerazione dalla classe politica italiana. Era una vetrina, un'occasione per acquisire risorse, ma non era un luogo strategico. Questo però era anche giustificabile, considerati i compiti più limitati che le istituzioni europee, e in particolare il Parlamento europeo, esercitavano. Ma ciò non è più giustificabile a partire dalla seconda metà degli anni 90, in particolare dai trattati di Maastricht e di Amsterdam, che hanno incrementato in modo molto considerevole i poteri di Strasburgo. Oggi il Parlamento europeo ha il potere di determinazione su molte politiche pubbliche che hanno rilevanza domestica nei singoli paesi. Per questo motivo la scelta di usare l'Europa come una vetrina interna è una scelta di irresponsabilità. Noi ci diciamo il paese più europeista ma abbiamo ancora oggi una classe politica, e in particolare un centrodestra, che è tra le più irresponsabili istituzionalmente tra quelle dei grandi paesi europei».

**Si può parlare di mancanza di rispetto per gli elettori e per l'Europa da parte del centrodestra?**

«Mancanza di rispetto nei confronti degli elettori, che votano qualcuno che non potrà mai andare al Parlamento europeo, sicuramente. Per quanto riguarda l'Europa, invece, parlerei di mancata comprensione, o consapevolezza, di ciò che l'Europa significa. Il Parlamento europeo ha compiti importantissimi, ed è quindi importante inviare persone che ne conoscano il funzionamento e che sappiano costruire collegamenti. La Spagna, ad esempio, su questo piano è stata formidabile, così come la Gran Bretagna. Hanno delle delegazioni parlamentari molto efficienti. Noi ora abbiamo candidature che sono specchietti per le allodole e mandiamo in Europa alcuni candidati eletti perché chi era davanti a loro ha rinunciato. Ciò penalizza il paese, perché mandare in Europa una delegazione parlamentare non sufficientemente preparata, fa sì che l'Italia non sia in grado di portare a casa quei vantaggi, quelle risorse quelle decisioni, che sono cruciali per il nostro sviluppo».

L'accusa: associazione a delinquere, corruzione, falso, voto di scambio

## Portoferraio, manette al sindaco

Luciano De Majo

**PORTOFERRAIO (Livorno).** Un sindaco, suo figlio architetto, un assessore, una dirigente comunale, due imprenditori. Sei arresti che hanno provocato un terremoto giudiziario all'isola d'Elba. Non il primo, ma sicuramente quello che ha prodotto l'effetto più dirompente, visto che avviene a dieci giorni dalle elezioni: il sindaco finito in manette è quello del comune più importante dell'isola, il suo capoluogo: Portoferraio. Il settantenne Giovanni Agno, eletto cinque anni fa dal Polo e oggi ricandidato per la Casa delle Libertà (candidatura che ha spaccato in due la destra isolana) da ieri mattina si trova nel carcere delle Sughere, a Livorno. Non da solo: insieme a lui c'è il figlio, Nicola Agno, architetto di 36 anni, l'assessore Alberto Fratti, 58 anni, e la dirigente dell'area tecnica dello stesso Comune, Sandra Maltinti, 49 anni. Poi due imprenditori: Tiziano Nocentini, 48 anni, e suo cognato Marco Regano, 38 anni.

L'ipotesi di accusa che pende su di loro è gravissima: associazione per delinquere finalizzata all'abuso in atti d'ufficio, al falso in atto pubblico, al peculato, alla corruzione, alla violenza privata, alla concussione, alla rivelazione di segreti

d'ufficio ed altro, con particolare riferimento allo strumento urbanistico, da poco approvato dal Comune di Portoferraio.

Non solo: nell'ordinanza di arresto, firmata dal giudice per le indagini preliminari Sandra Lombardi, non manca neppure un esplicito riferimento al voto di scambio, ovvero benefici elettorali in cambio di favori da parte del sindaco. L'indagine, condotta dalla Procura livornese e diretta dal sostituto procuratore Roberto Pennisi, non ha portato soltanto ai sei arresti eccellenti: ieri mattina l'isola d'Elba è stata davvero percorsa da un brivido. Eseguiti i provvedimenti di custodia cautelare all'alba, i carabinieri hanno anche proceduto ad effettuare numerose perquisizioni a carico di altre persone che sono entrate nell'inchiesta in qualità di indagate. Ci sarebbero altri esponenti politici, altri imprenditori e pure altri funzionari e dirigenti del Comune di Portoferraio: gli avvisi di garanzia emessi dai magistrati della Procura di Livorno sono molti, forse addirittura una ventina.

Naturalmente il Polo attacca i giudici. Il ministro all'ambiente Altero Matteoli, il coordinatore di Forza Italia in Toscana Denis Verdini e il segretario toscano dell'Udc Nedo Poli parlano di «oggettivo, pesantissimo condizionamento del

confronto politico ed elettorale». I Ds invece chiedono chiarezza auspicando tramite sia il vicepresidente della Camera Fabio Mussi che il segretario regionale Marco Filippeschi che l'Elba volti, definitivamente, pagina. Duri anche i commenti di Legambiente e di Rifondazione. Il deputato della Margherita Ermete Realacci chiede alla magistratura di fare piena luce per ristabilire, e in fretta, la trasparenza come «premissa indispensabile della politica e dell'amministrazione».

Ieri fiaccolata di solidarietà per il sindaco Principe. Si tenta di far saltare le elezioni

## Rende, la destra boicotta il voto

Aldo Varano

RENDE Tutti accanto al proprio sindaco le cui condizioni

continuano a essere gravi ma stazionarie. A Rende in migliaia ieri sera hanno dato vita a un corteo di solidarietà con Sandro Principe incoraggiandolo a tener duro nella lotta che sta conducendo. Tensioni, emozioni e occhi lucidi si intrecciano alla determinazione con cui questa cittadina (più di 35mila abitanti), da sempre socialista, sta reagendo al tentativo di spezzare la propria vita civile. In testa alla fiaccolata Francesco Principe, il padre di Sandro, che in queste ore sta facendo tutto quello che certamente avrebbe voluto suo figlio. Accanto c'erano Arturo Parisi, la sindaca di Cosenza Eva Catzone, l'onorevole Mario Oliverio, candidato dell'Ulivo a Presidente della Provincia.

Rende vuole certezze, chiede che tutti i risvolti di questa tragica vicenda affiorino. Com'è stato possibile che quella maledetta micidiale Magnum 44 sia arrivata in Italia senza lasciare alcuna traccia del suo passaggio? La matricola dell'arma c'è, chiara e visibile. Ma l'arma resta invisibile, nel senso che non è registrata da nessuna parte. Segno che qualcuno l'ha introdotta clandestinamente nel nostro paese: un'operazione che riesce solo a personaggi di grandissima esperienza o di grandi entrate. Staino, l'ex estremista nero che ha sparato, ha già dato numerose versioni su come sia entrato in possesso della pistola: tutte una meno credibile dell'altra. Alla fine potrebbe risultare che quell'arma la possedeva chissà da quanto e che quindi nessuno ha usato la sua follia fornendogli la pistola e armandogli la mano. Ma se così stanno le cose è necessario che i risultati evidenti e chiari a tutti. E' un'esigenza di trasparenza di cui si sono fatti portatori Massimo D'Alema, Enrico Boselli e gran parte del mondo politico calabrese. Dopo i momenti della follia, del sangue, dei misteri a

rende sembra essere arrivato il momento del cinismo e dello sciacallaggio. Proprio in queste ore è in atto il tentativo di far saltare le elezioni comunali con la curiosa tesi che il sindaco uscente e candidato sindaco è stato ferito e questo turba la situazione fino a impedire il voto. Così alle ferite del sindaco provocate dalla pistola si aggiungerebbe la beffa di far saltare la sua elezione. Contro questo tentativo è insorto l'intero centro sinistra con l'appoggio dello Sdi e della famiglia Principe. E' toccato al padre Francesco trovare la forza di partecipare ieri mattina alla riunione di tutto l'Ulivo per sostenere che bisogna andare avanti, riprendere l'attività e l'iniziativa elettorale come certamente avrebbe fatto e voluto Sandro se la pistola non l'avesse bloccato. Ieri sera le riunioni del centro destra, che sta lavorando a far saltare il voto, si sono concluse con un nulla di fatto: sia quella che s'è tenuta a Rende con l'obiettivo di firmare un unico documento per chiedere la sospensione del voto; sia quella di Forza Italia a Cosenza dove si è ragionato su come uscire con un qualche vantaggio. Il nuovo Psi di De Michelis, invece, ha ritirato il proprio candidato alle elezioni dando l'indicazione di votare Principe come sindaco. Identica la scelta della lista dei socialisti europei (Mancini Junior) anche loro in lizza con un proprio candidato. Insomma, la diaspora socialista ha trovato una linea comune. Diversamente si sono orientati altri partiti. Il primo a lanciare il messaggio della sospensione delle elezioni è stato l'Udc ritirando candidato e lista. Ma chi ha portato l'attacco a fondo è stato il ministro Gasparri che ha esplicitamente sostenuto che i partiti avrebbero dovuto sospendere le elezioni. Solidarietà pelosa quella del ministro impegnatissimo nella gara delle preferenze contro Alemanno. Gasparri non può sapere che Principe prima dell'incidente veniva dato vincente al 70 per cento. Sa che questo consenso potrebbe addirittura lievitare innescando un traino verso le elezioni europee. Ha certamente calcolato che la sospensione delle elezioni significherebbe una specie di tutti a casa per le comunali e per le europee rivolto ai cittadini di Rende. Per di più Gasparri è candidato alle europee e l'annullamento del voto di Rende non potrebbe che favorirlo.

Comune di falconara marittima

## Giornate Multiculturali

dal 3 al 6 giugno (17,00 - 23,00)

SPAZIO METROPOLIS  
Riscoprire la simile diversità attraverso parole e suoni al chiaro di luna

Mostra - Conversazione - Spettacoli

PARCO KENNEDY  
Laboratori e spettacoli per bambini

Per info: tel. 071 9164877 - Sito: www.falconara-marittima.an.it  
E-mail: sportelloimmigrati@comune.falconara.marittima.an.it